

solo andare e tornare, ma possano rimanere pei servigi che sono da loro richiesti.

Ecco quello che io, in via d'osservazione, aggiungo alle cose dette, lasciando la Camera giudice completamente in questa quistione.

CASARETTO, relatore. L'osservazione fatta dall'onorevole Castagnola prima di tutto debbo dire che è giusta e giustissima, e nessuno più di me ne è convinto, e tanto che, quando venne in discussione nel 1859 la legge 27 marzo stesso anno, io medesimo in quell'epoca faceva tale obbiezione e diceva che in fin dei conti quella legge si riduceva a dire questo: tutti possono essere chiamati a far parte dei corpi distaccati dai 18 ai 35 anni, ma tutti ne sono esenti. Ecco che cosa diceva quella legge. Nè io allora ebbi una risposta alla mia domanda: ma di chi volete comporre questi corpi distaccati?

Quando io diceva *tutti esenti*, forse la frase era alquanto esagerata; evidentemente quelli che avevano terminato il loro servizio nell'esercito potevano benissimo far parte dei corpi distaccati; quelli che avevano messi cambi potevano altresì farne parte, ma erano in proporzioni infinitamente minime. E ciò è tanto vero che in Genova, per esempio, in una città di 120000 anime, per avere un battaglione di 500 uomini si sono dovute chiamare undici classi, e non si è riuscito ad averli, perchè una metà di questi hanno dovuto essere esentati. Il che vuol dire che con undici classi non si è potuto avere legalmente se non che 250 uomini. Dunque, come diceva, io sono perfettamente convinto della giustizia delle cose dette dall'onorevole Castagnola, e non mancai certo di esporle alla Commissione, la quale le accolse favorevolmente. Aggiungo ancora che un onorevole membro di un altro ufficio, il mio amico deputato Molino, teneva pure incarico di fare le stesse osservazioni alla Commissione, la quale, come dissi, fece loro buon viso; ma io ho già esposto nella mia relazione le ragioni per cui essa non ha stimato di accoglierle nel suo progetto. E la ragione si è che, essendo sopravvenuto il progetto di legge del generale Garibaldi ed essendo questo stato in massima accettato dal Ministero, si è ritenuto che si potevano queste riforme introdurre in quella legge. Oltracciò ci siamo astenuti dall'introdurle nella presente, specialmente perchè il signor ministro ci disse che desiderava che questa legge passasse prontamente e che non avrebbe perciò accettato altre riforme che potessero dar luogo a lunghe discussioni. Solamente però accettò le riforme che noi abbiamo consegnate nella presente legge e nell'articolo che si sta discutendo.

Le riforme domandate non le abbiamo consegnate nella legge, perchè non eravamo che veramente ce ne fosse un bisogno urgente, e darò le ragioni....

PRESIDENTE. Pregherei l'oratore di volersi per ora limitare all'articolo secondo. La proposta del deputato Castagnola formerebbe il soggetto di un terzo articolo.

CASARETTO, relatore. Se mi permetto questi ragionamenti, si è perchè tendono a rispondere al signor ministro anche per ciò che ha detto dell'articolo secondo, e a combattere la ripugnanza che egli ora dimostra ad accettarlo. Infatti egli ha detto: la presente riforma vedete che cosa produce? Produce quello che io temeva, cioè che si presentassero molte altre modificazioni le quali facessero sorgere delle discussioni ed avessero, per avventura, per effetto che la legge non venisse accettata.

Ora io intendeva dire con queste mie considerazioni che si poteva benissimo ammettere come urgente la modificazione proposta nel presente articolo, senza accettare la proposta del deputato Castagnola, che l'ammissione, infine, della mas-

sima contenuta nell'articolo secondo non impegnava ad accettare altre riforme; perchè, se è vero che nelle antiche provincie, senza introdurre le modificazioni proposte dal deputato Castagnola, sarà quasi impossibile mobilitare legalmente e convenevolmente battaglioni di guardia nazionale, questa impossibilità non sussiste per tutte le altre provincie dell'Italia, dove la legge sul reclutamento non è applicata.

Non essendovi nelle altre provincie questa impossibilità, l'unica conseguenza che ne verrà, accettando quest'articolo, sarà questa, che il signor ministro dovrà, per uno o per due mesi, cioè finchè non saranno presentate le altre modificazioni alla legge sulla guardia nazionale, che il ministro stesso ha in animo di proporre, o finchè non sarà discusso il progetto Garibaldi, ne verrà, dico, la conseguenza che in questo tempo il signor ministro non potrà mobilitare battaglioni di guardia nazionale nelle antiche provincie, o almeno non li potrà mobilitare legalmente, senza portare dei grandi disturbi nelle famiglie. Però li potrà mobilitare nelle altre provincie d'Italia, dove, non essendo ancora stata applicata intieramente la legge sul reclutamento dell'esercito, e non essendosi prese che due classi, rimangono ancora molti giovani disponibili per incorporarli nei corpi distaccati.

Ritornando dunque alla questione, io prego la Camera a voler accogliere questo emendamento, perchè non credo che ne possa venire l'inconveniente temuto dal signor ministro, che cioè si mettano innanzi molte altre riforme. Noi queste nuove riforme non le accettiamo; il signor ministro ci ha detto che non le vuole, e noi ci uniformiamo al desiderio del signor ministro; non le ammettiamo per non incagliare l'esecuzione di questa legge, ben inteso che esse troveranno luogo in altre disposizioni.

Preghiamo poi il signor ministro a voler invece aderire alla modificazione proposta all'articolo 2, perchè veramente, come ebbi l'onore di dire poc'anzi, essa è d'urgenza e di necessità. È impossibile obbligare, per esempio, dieci uomini, che secondo la legge sarebbero esenti, ad andare da Torino a Napoli, o da Bologna a Palermo, perchè dopo due giorni presentino poi colà i loro motivi di esenzione.

Infatti supponiamo che voi diciate: tutti i giovani di venti anni devono partire con un corpo distaccato. Ebbene, su cento uomini che partiranno, se pure partiranno, non ne rimarranno in servizio che venti, perchè gli altri o fanno parte dell'esercito, o sono esenti per legge, giacchè sono applicate ai corpi distaccati le stesse esenzioni che servono per essere dispensati dall'esercito regolare.

In questa condizione di cose pertanto non è conveniente ammettere questo principio che si debbano distaccare, a mo' d'esempio, cento uomini, disturbare cento famiglie, mentre parecchi, che avrebbero motivo di esenzione per motivi di salute, sono messi in una condizione dispiacevole, da cagionare loro anche gravi danni per dover esser poco stante rimandati a casa, obbligandoli inutilmente ad un lungo viaggio. Per conseguenza prego la Camera, in quanto che mi pare cosa urgente, che voglia rimediare a questo inconveniente, e prego il signor ministro a volere star fermo nella decisione che avesse manifestato nel seno della Commissione, di accettare quest'unica riforma che abbiamo introdotta nel suo progetto di legge.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Io riconosco la verità di molte osservazioni fatte dall'onorevole preopinante, ma mi permetta, senza offenderlo, che gli dica che trovo che egli ha molto esagerato quando vi parlava di impossibilità: io potrei rispondergli col fatto, perchè noi abbiamo veduto a Bologna, in Alessandria, ed altrove, dei battaglioni delle antiche pro-